

**SANITÀ**  
**IL FENOMENO**

Per difendersi i camici bianchi studiano nuove forme di polizza  
E sul caso della tredicenne ora interviene la Regione



**1 Ortopedia.**  
Record di richieste di risarcimento



**2 Oncologia.**  
È al secondo posto. Anche qui cause in aumento



**3 Chirurgia.**  
Al terzo posto insieme con la ginecologia



# Medici, Sos dell'Ordine

## «Travolti dalle cause»

Allarme dopo il risarcimento record per la bimba paralitica. Il tribunale del malato: ecco le specializzazioni più colpite

DANIELA DE CRESCENZO

SABA un'assicurazione privata a pagare, almeno in parte, il risarcimento record per la bambina paralitica fin dalla nascita. Gaia, come ha raccontato ieri la madre al «Mattino», è nata al Cardarelli dopo un lungo travaglio: la mancanza dell'apparecchiatura necessaria per monitorare il battito cardiaco intrauterino (il cardiocitografo era rotto) e un malinteso tra i medici avrebbero fatto nascere la bambina asfittica e sofferente. La mancanza di ossigeno al cervello avrebbe poi provocato la paralisi. Una tragedia irrimediabile. Il giudice Gaetano Gattò (dodicesima sezione civile) ha deciso di assicurare il futuro della bambina assegnandole tre milioni per i danni subiti. Nove anni di battaglia giudiziaria sostenuta in aula da Paolo e Valerio Minucci, i legali dei genitori della bambina.



Ma la vicenda di Gaia, rileva l'avvocato Maria Franca Stancanelli, del tribunale del malato della Campania, si colloca in un quadro generale estremamente penoso: «I ricorsi alla magistratura per vicende legate alla malasanità sono migliaia: tanto che le assicurazioni non vogliono più tra i loro clienti i medici e gli ospedali. Al primo posto ci sono i ricorsi per l'ortopedia, al secondo posto l'oncologia, poi vengono la ginecologia e la chirurgia. E, fatto nuovo, comincia a entrare in lista anche l'oculistica. E questo anche se per fare causa bisogna pagare salate parcelle ai medici legali chiamati a fare le perizie».

Migliaia di ricorsi gravano su medici e aziende sanitarie. Lo conferma il presidente dell'ordine dei medici Giuseppe Scalerà e questo fa nascere nuovi problemi di difficile soluzione: «Abbiamo un contenzioso in forte crescita. Negli ultimi anni sono nati organi-

smi e associazioni che hanno sostenuto i pazienti che intendevano presentare ricorso alla magistratura. Questo ha portato a una difficoltà crescente da parte delle Asl e dei medici: le assicurazioni disposte a coprire totalmente i rischi sono poche e chiedono ormai cifre esorbitanti». In Campania il livello del contenzioso, sostiene Scalerà, è medio, in altre regioni il numero di cause è ancora maggiore. «Ci si muove su un campo minato» - dice il presidente dell'ordine - «Abbiamo molte richieste per nuove forme di assicurazioni perciò stiamo studiando con la federazione degli ordini dei medici la possibilità di offrire nuovi prodotti: i sanitari chiedono assicurazioni che li coprano per cifre più significative».

A pagare nel caso di Gaia saranno l'assicurazione e il commissario liquidatore della Usl 40 (che all'epoca gestiva l'ospedale) l'attuale assessore regionale alla sanità. Spiega Angelo Montemarano: «La premessa doverosa è che in un caso così doloroso non esistono cifre capaci di risarcire una vita tanto compromessa». Ma Montemarano

assicura che farà chiarezza: «Non sono a conoscenza dei dettagli della vicenda, ma dalle prime notizie sembra che noi, da un punto di vista tecnico, ereditiamo un debito contratto precedentemente perché tutte le gestioni liquidatorie delle ex Usl sono passate in capo alla Regione. Per approfondire la questione chiederò subito una relazione alla nostra avvocatura».

Sconcertato e addolorato anche il direttore sanitario del Cardarelli, Franco Paradiso che dice: «Se la magistratura ha ritenuto che ci siano elementi per una colpa grave dobbiamo rispettare la sentenza. Il pagamento, però, tocca alla gestione liquidatoria dell'allora Usl. In questa vicenda l'azienda Cardarelli non c'entra».



**Scalerà.** «Il contenzioso è in crescita e le assicurazioni non coprono le intere somme richieste per i risarcimenti»



**Montemarano.** «È un caso molto doloroso: non esistono cifre capaci di risarcire una vita tanto compromessa»



**Minucci.** «Quel risarcimento permette di assicurare il futuro della bambina almeno dal punto di vista economico»

**L'INTERVISTA**

### «Lo prometto: pronti ad aiutare Gaia»

«Cose di questo tipo lasciano profondamente addolorati, non dovrebbero mai succedere. Io non so se ci sono stati errori, vorrei capirlo. Perciò nei prossimi giorni chiederò notizie agli uffici competenti». Enrico Iovino, manager dell'Azienda ospedaliera Cardarelli, ha appreso dai giornali la vicenda di Gaia. E ne è stato profondamente turbato.

Di questa storia lei non sa nulla? «Assolutamente no. L'azienda, infatti, è stata attivata il primo gennaio '95 e solo da quella data siamo autonomi. Io, poi, ho assunto il mandato nel giugno del '99 per cui non ho ereditato questa pratica che era già di competenza della gestione liquidatoria. Gaia, infatti, è nata nel '94 quando l'ospedale dipendeva dalla Usl 40. Probabilmente noi non siamo stati coinvolti anche perché il ricorso è stato presentato in sede civile».

Come vi muoverete nei prossimi giorni? «La nostra solidarietà alla famiglia di Gaia è ovvia. Per chi è padre o madre una cosa del genere è inaccettabile. Inoltre, la nostra è un'azienda che fa parte del servizio sanitario pubblico e non dovrebbe mai provocare danni irreparabili come il giudice ritiene sia successo. Ora bisogna fare di tutto per cercare di attutire il danno patito dalla bambina e dalla sua famiglia. E noi siamo pronti a impegnarci in questo senso. Se c'è qualcosa che per il ruolo e la funzione che ricopro può essere fatta, farò

tutto il possibile». **Chi pagherà il risarcimento?** «Il liquidatore della ex Usl e l'assicurazione dell'epoca». **Attualmente avete un'assicurazione?** «Certamente. Siamo assicurati sia per le responsabilità nei confronti dei terzi che degli operatori. Il massimale copre fino a un milione e mezzo di euro, ma a partire dal Duemila si è esaminato il problema e su mia iniziativa

anche il patrimonio immobiliare spendendo alcuni milioni di euro». **Vi arrivano molte richieste di risarcimento?** «Certamente non più di quante ne arrivano agli altri ospedali. Purtroppo il fenomeno dei risarcimenti è in ascesa, ma al Cardarelli resta tutto sommato contenuto e meno rilevante che in molte altre aziende ospedaliere. Bisogna poi notare che da noi su

«Il manager Iovino è un dramma che mi ha turbato voglio accertare se ci sono stati errori»



«Per un genitore è un dolore inaccettabile. Faremo di tutto per attutire il danno patito»

va, la polizza è stata rafforzata arrivando a tre milioni di euro all'anno». **Quanto spendete per l'assicurazione?** «Non conosco la cifra precisa, ma abbiamo assicurato tutto,

cento richieste di risarcimento solo il venti per cento arriva in tribunale. E di queste in media il 40 per cento viene rigettato. Le sentenze sfavorevoli, quindi, non sono molte. Tutt'altro».

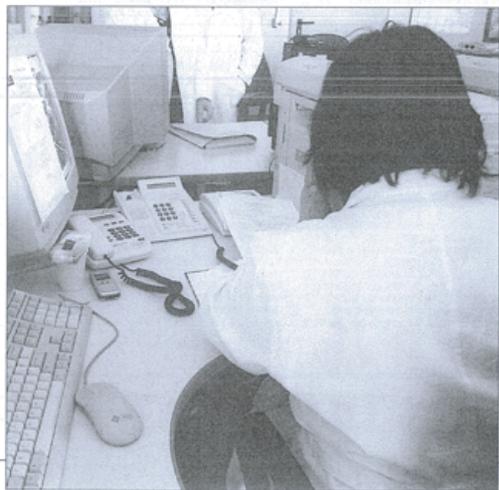
d.d.c.

È GIALLO sulla morte di un bambino avvenuta ieri mattina a Castelvenere, in provincia di Benevento. Luca Scetta, nato nel giugno del 2004, è deceduto a bordo dell'autoambulanza del 118 mentre veniva trasportato al Fatebenefratelli. A Napoli, invece, un bimbo di tre anni che stava per soffocare a causa di un farmaco in goce è stato salvato dalla mamma, intervenuta con l'aiuto del 118 che al telefono le ha spiegato le manovre di primo soccorso. Decisiva la guida dell'infermiere specializzato del 118, Mario Curci, il bimbo residente nella zona della Ferrovia è stato successivamente visitato al Santobono ed è in buone condizioni. «Da tempo - spiega Rosaria Rondinella, coordinatrice regionale del 118 - sosteniamo la necessità di ampliare la conoscenza delle regole di primo soccorso. Possono salvare delle vite». La storia, drammatica ma per fortuna a lieto fine, è registrata in tre minuti di telefonata con il servizio d'emergenza. Una medicina somministrata con il contagocce ha prodotto un'ostruzione delle vie respiratorie: il bimbo era come annesso, dirà il medico ricorrendo, successivamente, l'accaduto. In preda al pani-

## la storia

### Tre anni, rischia di soffocare: salvato al telefono

➔ **All'Arenaccia**  
Ha avuto un malore dopo aver ingerito un farmaco a goce. La mamma in lacrime chiede aiuto al 118



co, una madre chiama il 118, chiedendo di inviare una ambulanza nel quartiere dell'Arenaccia, in uno dei molti vicoli della città. Una richiesta prima confusa, fatta fra le lacrime e le urla della disperazione del momento. Dall'altra parte la voce ferma, a tratti severa, di un infermiere specializzato, Mario Curci, che si rende conto che il tempo potrebbe non bastare. «È nero, è diventato tutto nero, venite subito, il mio bambino sta morendo» urla la signora. Poi, gradualmente, capisce di dover collaborare: «Mi descriva quello che vede, signora: cosa sta succedendo?». La risposta è un fiume di parole, incapaci di prendere una direzione sensata, interrotte dai singhiozzi,

fino a quando la signora esclama: «Si è addormentato. Mio figlio adesso si è addormentato». «Lo abbracci, signora. Faccia come dico. Lo stringa fra le sue braccia e gli dia un colpo dietro alla schiena, dal basso verso l'alto, e dall'interno verso l'esterno - è l'indicazione perentoria dell'operatore - Lo sta facendo? Lo faccia! Continui a farlo, non si fermi». A questo punto la mamma collabora: «Dorme, sta dormendo», dice del piccolo che ha perso coscienza, mentre segue affranta la voce-guida, a cui è aggrappata l'ultima speranza. Qualche secondo e il piccolo espelle dalla bocca quello che gli impediva la respirazione: «Si è risvegliato, mio figlio si è risvegliato».

Sul posto giunge anche l'ambulanza del 118: il bimbo ha ancora le dita nere e viene soccorso da un medico. Ma ormai è fuori pericolo. «Questione di pochi momenti - spiega il dottore Claudio De Luca, che coordina il servizio del 118 - quando il respiro si ferma, dopo tre quattro minuti anche il cuore va in arresto. E se la situazione si protrae, fino a 6-8 minuti, le conseguenze possono essere gravi causando danni anche al cervello. Se la signora non avesse seguito le indicazioni date la telefono, il bimbo probabilmente non ce l'avrebbe fatta».